



147

QUESTURA DI PERUGIA

TRADUZIONE DALL'INGLESE

OGGETTO: e-mail inviata da Amanda KNOX il 4.11.2007 a n. 25 persone negli USA (indirizzi pag. 1 e 2), trasmessa alla Questura di Perugia dalla Polizia di Seattle (Washington - USA) in data 17.11.2007.

TRADUZIONE NOTA TRASMISSIONE E-MAIL DA POLIZIA SEATTLE

Il Sovrintendente-Capo Nadia Fiorini questa mattina vi ha informato telefonicamente di una e-mail che Amanda Knox ha inviato a diverse persone, relativamente alla sua situazione in Italia. Una delle persone a cui la predetta ha inviato la e-mail è Marcel VanZuylen, titolare di un bar di Seattle presso cui Amanda lavorava. Marcel voleva sapere cosa fare della e-mail e io gli ho detto che l'avrei inoltrata alle autorità italiane. Ho chiesto allora l'assistenza del Sovr.-Capo Fiorini che conosce bene l'italiano.

Per qualsiasi informazione i nostri recapiti sono:

Sgt. Richard Welch
Polizia di Seattle
(206) 684-5590
richard.welch@seattle.gov

Det. Nadia Fiorini
Polizia di Seattle
(206) 386-1306
nadia.fiorini@seattle.gov

4/11/00+

TESTO E-MAIL AMANDA

1048

Questa è una e-mail indirizzata a tutti, perché ho bisogno di sfogarmi e non voglio dovermi ripetere centinaia di volte, come ho dovuto fare alla centrale di polizia. Alcuni di voi sanno già qualcosa, altri non sanno niente. Ciò che sto per dire non posso dirlo ai giornalisti o ai giornali, perciò chiedo a ciascuno di voi di non divulgare tali informazioni. Questo è il mio racconto di quando ho trovato la mia compagna di appartamento assassinata, la mattina di venerdì 2 novembre.

L'ultima volta che ho visto Meredith, 22 anni, inglese, bella, divertente, è stato quando sono tornata a casa dopo aver trascorso la notte da un amico. Era giovedì, il giorno dopo Halloween. Arrivai a casa che lei stava ancora dormendo, ma dopo aver fatto la doccia, mentre gironzolavo per la cucina, è sbucata fuori dalla sua stanza con il sangue della maschera (da vampiro) che le gocciolava dal mento. Parlammo un po' in cucina, di come era andata la serata precedente, di quali erano i nostri programmi per la giornata. Niente di diverso dal solito. Poi lei andò a farsi una doccia ed io cominciai a mangiare qualcosa mentre aspettavo l'arrivo del mio amico (Raffaele, il ragazzo a casa del quale avevo trascorso la notte). Arrivò che io avevo appena cominciato a mangiare e si cucinò un po' di pasta. Mentre stavamo mangiando, arrivò Meredith, uscì dalla doccia e afferrò della biancheria, oppure la mise da qualche parte, o l'una o l'altra cosa, e tornò nella sua stanza dopo aver salutato Raffaele. Dopo pranzo, cominciai a suonare la chitarra con Raffaele; Meredith uscì dalla camera, andò alla porta, ci salutò ed uscì. E' stata l'ultima volta che l'ho vista viva.

Dopo aver suonato per un po', io e Raffaele andammo a casa sua per guardarci un film, cenare e trascorrere la serata e la notte in casa. Non uscimmo. La mattina seguente, mi alzai attorno alle 10.30 e dopo aver raccolto le mie poche cose, lasciai l'appartamento di Raffaele per raggiungere casa mia, distante da lì appena 5 minuti a piedi, per farmi di nuovo una doccia e prendere qualcosa per cambiarmi. Dovevo anche prendere un "mocho", perché dopo cena Raffaele aveva versato involontariamente parecchia acqua sul pavimento della cucina e non aveva un "mocho" per raccogliarla. Arrivai quindi a casa e la prima cosa strana che notai fu che la porta era spalancata. C'è una cosa da dire sulla porta della nostra casa: è rotta in modo tale che, per tenerla chiusa, dobbiamo chiuderla a chiave. Se la porta non è chiusa a chiave, il vento la apre facilmente, perciò sia io che le mie compagne di appartamento la chiudiamo sempre, a meno che non facciamo una corsa per buttare la spazzatura o per prendere qualcosa dai vicini che abitano sotto di noi. (Altra cosa importante: per coloro che non lo sanno, io abito in una casa a due piani, dove io e le mie compagne occupiamo il secondo. Sotto di noi, abitano quattro ragazzi italiani delle nostra età, tra i 22 e i 26 anni. Siamo tutti amici e parliamo spesso. In particolare Giacomo è il benvenuto perché suona la chitarra con me e Laura, una delle inquiline della casa, e sta, o stava, con Meredith. Gli altri tre sono Marco, Stefano e Ricardo). Comunque, tornando al punto, la porta era spalancata. Strano, certo, ma non tanto strano da immaginare cosa fosse successo. Ho pensato che qualcuno in casa avesse fatto quello che ho appena detto, cioè fosse andato a portare fuori la spazzatura, o fosse sceso dai vicini di sotto con l'idea di risalire presto in

casa. Perciò chiusi la porta dietro di me, ma non a chiave, pensando che la persona che aveva lasciato la porta aperta, dovesse rientrare. Entrata in casa, chiesi ad alta voce se ci fosse qualcuno ma, poiché nessuno rispondeva, pensai che se c'era qualcuno, stesse ancora dormendo. La porta di Laura era aperta, e ciò significava che non era in casa, ed anche la porta di Filomena era chiusa. La porta della mia stanza era aperta come al solito e quella di Meredith era chiusa, e per me questo significava che stava dormendo. Mi spogliai nella mia stanza e feci una doccia veloce in uno dei due bagni della casa, quello proprio accanto alla mia stanza e a quella di Meredith (situato proprio vicino ad entrambe). Fu quando uscii dalla doccia, mettendo i piedi sul tappetino, che mi accorsi che in bagno c'era del sangue. C'era del sangue sul tappetino che stavo usando per asciugarmi i piedi e c'erano delle gocce di sangue sul lavandino. Dapprima pensai che fossi io a perdere del sangue dalle orecchie, visto che avevo fatto dei piercing poco tempo prima, ma immediatamente mi resi conto che non era mio perché le macchie sul tappetino erano troppo grandi per essere sgocciolate dall'orecchio, e quando toccai il sangue sul lavandino era già rappreso. C'era del sangue anche sul rubinetto. Ancora una volta pensai che ciò era strano, perché io e le mie compagne siamo molto pulite e non lasceremmo del sangue in bagno, ma supposi che forse Meredith avesse il ciclo e non avesse ancora pulito. Niente di cui preoccuparsi, comunque. Uscii dal bagno ed andai a vestirmi nella mia stanza. Dopo essermi vestita, andai nell'altro bagno di casa, quello che usano Filomena e Laura, per asciugarmi i capelli con il loro phon e fu quando lo misi a posto che notai che nel water c'erano delle feci, cosa che, ne sono certa, nessuna di noi avrebbe lasciato. Cominciai ad avere la sensazione che qualcosa non andasse, quindi afferrai il "mocho" dall'armadietto ed uscii di casa, chiudendo a chiave la porta, visto che nessuno era rientrato mentre io stavo facendo la doccia, e tornai a casa di Raffaele. Dopo aver usato il "mocho" per pulire la cucina, raccontai a Raffaele ciò che avevo visto a casa (a colazione?). Lo strano sangue nel bagno, la porta spalancata, le feci nel water. Mi suggerì di chiamare una delle mie compagne, così chiamai Filomena. La notte precedente Filomena era stata ad una festa con il suo ragazzo Marco (non si tratta dello stesso Marco che abita sotto di noi: noi chiamiamo il Marco di Filomena, Marco-f, dove "f" sta per Filomena, e Marco-n, dove "n" sta per "neighbour" (n.d.t: vicino di casa). Mi disse anche che Laura non era in casa e che non poteva essere stata lei, perché si trovava a Roma per affari. Ciò significava che l'unica ad aver trascorso la notte in casa era Meredith ma di lei non c'era nessuna traccia. Filomena sembrava davvero preoccupata, per cui le dissi che avrei chiamato Meredith e poi l'avrei richiamata. Chiamai Meredith su entrambi i cellulari, prima su quello inglese, poi sull'italiano e ancora su quello inglese. La prima volta che chiamai il telefono inglese, dapprima squillava, poi la linea era disturbata, ma nessuno rispose. Allora chiamai il telefono italiano: continuava a squillare, ma nessuno rispose. Chiamai di nuovo il telefono inglese e questa volta una voce in inglese mi disse che il numero non era raggiungibile. Io e Raffaele raccogliemmo le nostre cose e tornammo a casa mia. Aprii la porta chiusa a chiave - dirò questo molto lentamente in modo da essere più precisa che posso, per cui cercate di avere pazienza con me - il soggiorno/cucina era a posto. Sembrava perfettamente normale. Cercavo di appurare

se mancasse qualcosa, nel caso in cui fosse entrato in casa un ladro la notte prima. La porta di Filomena era chiusa, ma quando la aprii vidi che la sua stanza era un caos e che la finestra era aperta e completamente rotta, ma il suo computer era al suo posto sulla scrivania, e questo mi confuse. Convinta di aver subito un furto, entrai nella stanza di Laura e guardai velocemente, ma era perfettamente pulita, come se niente fosse stato toccato. Anche questo, pensai, era strano. Andai poi nella parte della casa che io e Meredith dividiamo, e controllai che dalla mia stanza non mancasse niente, ed infatti non mancava niente. Allora bussai alla porta di Meredith.

Dapprima pensai che stesse dormendo, per cui bussai piano ma, poiché non rispondeva, cominciai a bussare ripetutamente finché cominciai a battere con forza sulla porta, mentre gridavo il suo nome. Nessuna risposta. Presa dal panico, corsi in terrazza per vedere se riuscivo a vedere qualcosa da sopra il davanzale della finestra, ma non riuscivo a vedere l'interno. Cattiva angolazione. Andai allora nel bagno dove mi ero asciugata i capelli e diedi una rapida occhiata al water. In preda al panico come ero, non riuscivo a veder niente dentro, e questo per me significava che chiunque fosse stato a casa mia, c'era stato quando anch' io ero lì. La Polizia poi mi ha detto che il water era pieno e che le feci erano appena scivolote sul fondo del water, e per questo non le vedevo. Corsi fuori ed andai alla porta dei nostri vicini. Le luci erano spente ma bussai comunque con forza alla porta. Volevo chieder loro se avessero sentito qualcosa durante la notte, ma a casa non c'era nessuno. Di corsa, rientrai in casa. Nel soggiorno, Raffaele disse che voleva provare a sfondare la porta di Meredith. Ci provò e la porta si ruppe, ma non riuscimmo ad aprire. Fu allora che decidemmo di chiamare la Polizia. In Italia ci sono due corpi di polizia: i Carabinieri (normalmente si occupano di traffico e interventi locali) e gli Agenti di Polizia. Dapprima Raffaele chiamò sua sorella per chiederle un consiglio, poi chiamò i Carabinieri. Io avvertii allora Filomena la quale disse che sarebbe tornata immediatamente a casa. Mentre stavamo aspettando, due poliziotti in borghese vennero a casa nostra. Mostrai loro ciò che potevo e gli dissi ciò che sapevo. Gli fornii dei numeri di telefono e cercai di spiegare la situazione nel mio italiano incerto; poi arrivò Filomena con il suo ragazzo Marco-f ed altri due suoi amici. Tutti insieme controllammo la casa, parlammo con la Polizia che con una spallata, aprì la porta di Meredith. Io ero in cucina, in disparte, avendo veramente fatto quanto potevo in quella situazione. Ma quando aprirono la porta di Meredith e sentii Filomena gridare: "Un piede! Un piede!", in italiano, cercai immediatamente di entrare nella camera di Meredith, ma Raffaele mi afferrò e mi portò fuori. La Polizia disse a tutti di uscire e poco dopo arrivarono i Carabinieri e poi altri poliziotti. Raccolsero le nostre informazioni e fecero a tutti le stesse domande ripetutamente. In quel momento avevo con me soltanto i vestiti che indossavo e in una tasca fortunatamente c'erano il passaporto ed il portafoglio. Non avevo il giaccone e stavo morendo di freddo. Dopo essere rimasta nei paraggi per un po', la Polizia ci disse che dovevamo andare alla Centrale a rendere testimonianza, cosa che ho fatto. Sono rimasta in una stanza per sei ore di seguito senza vedere nessun altro e, durante la prima ora, ho risposto alle domande in italiano. Poi la Polizia ha fatto venire un interprete che mi ha aiutato a raccontare i dettagli per i quali non conoscevo le parole. Ovviamente mi hanno

chiesto di quella mattina, dell'ultima volta che l'avevo vista e, dato che ero la più vicina a lei, delle sue abitudini e relazioni. Dopo, quando mi stavano prendendo le impronte digitali, ho incontrato due delle amiche inglesi di Meredith, due ragazze con le quali usciva, anche l'ultima ragazza che l'aveva vista viva la notte in cui era stata uccisa. Anche a loro sono state prese le impronte digitali. Dopodichè, erano circa le 9.00 della sera quella volta, sono stata portata nella sala di attesa dove c'erano varie altre persone che avevo conosciuto in vari posti e che conoscevano tutte Meredith. Le sue amiche dell'Inghilterra, le mie compagne di casa, anche il proprietario del pub che lei frequentava più assiduamente. Dopo un po' sono stati portati lì anche i miei vicini che erano appena arrivati dopo aver trascorso il week-end a casa loro, i quali mi hanno spiegato che non si trovavano a casa quando io bussavo alla porta. Dopo un po' è comparso un altro ragazzo, anch'egli portato lì per essere interrogato. Un ragazzo che non mi piace ma che sia io che Meredith avevamo incontrato in diverse occasioni. Un marocchino del quale so soltanto il soprannome, "Shaky", usato da noi ragazze. Poi sono rimasta seduta in quella sala di attesa fino alle 5.30 del mattino, senza avere la possibilità di allontanarmi o mangiare qualcosa, se non il cibo del distributore automatico che mi ha provocato un terribile dolore di stomaco. In quelle ore ho ricevuto telefonate da diverse persone, per lo più dalla mia famiglia ovviamente, ma ho anche parlato con altri e così ho scoperto soprattutto cosa c'era nella stanza di Meredith quando la Polizia l'ha aperta. A quanto pare il suo corpo si trovava sotto un lenzuolo da cui fuoriusciva un piede e c'era molto sangue. Chi aveva fatto questo, le aveva tagliato la gola. Mi hanno detto di tornare alle 11.00 del giorno dopo. Io sono andata da Raffaele, ho mangiato qualcosa di sostanzioso e sono crollata.

La mattina Raffaele mi ha riaccompagnata in auto alla centrale di polizia ma mi ha dovuto lasciare quando hanno detto che volevano riportarmi a casa mia per farmi altre domande. Prima di continuare, vorrei dire che mi è stato detto categoricamente di non parlare con nessuno dell'accaduto, ma io ne parlo con voi perché siete persone non coinvolte, che non potrebbero fare nulla di sbagliato se non parlarne ai giornalisti, cosa che, spero, voi non farete. Devo togliermi questo peso dallo stomaco perché mi sento pressata e mi aiuta sapere che c'è qualcun' altro a parte me a conoscenza dei fatti, e che non sono l'unica a saperne più di tutti. A casa mi hanno fatto delle domande molto personali sulla vita di Meredith ed anche sulla personalità dei nostri vicini. Quanto bene li conoscevo? Abbastanza bene, siamo amici. Meredith era sessualmente attiva? Sì, mi aveva chiesto di prestarle qualche preservativo. Le piaceva il rapporto anale? Che cosa? Non lo so. Usava la vaselina? Per le labbra?! Che tipo di persona è Stefano? Ragazzo simpatico, ha una fidanzata carina. Hmmm..... molto interessante..... vorremmo farti vedere qualcosa e tu dicci se c'è qualcosa di anormale.

Mi hanno portato nella casa dei vicini, hanno scassinato la porta per entrare, ma mi hanno detto di far finta di nulla. Le stanze erano tutte aperte. Le camere di Giacomo e Marco-n erano pulitissime, perché i ragazzi prima di andare in vacanza avevano pulito la casa completamente. Tuttavia la stanza di Stefano, beh, il letto era senza lenzuola, il che era strano e la trapunta che lui usava era stata messa in malo modo in

cima al letto ed era sporca di sangue. Chiaramente ho detto che, effettivamente, il sangue non era normale e che di solito lui rifaceva il letto. Hanno preso nota e mi hanno fatta uscire fuori. Quando sono uscita di casa per ritornare alla centrale di Polizia, mi hanno detto di mettermi il giaccone sopra la testa e di accovacciarmi sotto il finestrino, di modo che i giornalisti non avrebbero cercato di parlarmi. Alla centrale non ho fatto altro che dare le stesse risposte che avevo già dato a casa: loro hanno verbalizzato e, dopo 5 ore e mezza buone trascorse con la Polizia, Raffaele è venuto a prendermi e mi ha portato fuori a mangiare una meritatissima pizza. Stavo morendo di fame. Ho poi acquistato della biancheria intima perché, a quanto pare, per un po' non potrò né lasciare l'Italia né rientrare nella casa. Ho ancora indosso i pantaloni che avevo il giorno in cui tutto è iniziato, perciò ho acquistato della biancheria intima e mi sono fatta prestare un paio di slip da Raffaele.

Quella sera (la sera scorsa) ho parlato con le restanti compagne dell'appartamento, ed è stata una tempesta di emozioni e di stress ma ne avevamo bisogno. Ciò di cui abbiamo discusso è stato essenzialmente cosa avremmo fatto dopo. Stiamo cercando di non perdere a testa. Prima cosa da fare: le mie compagne di casa lavorano entrambe per alcuni avvocati, e lunedì cercheranno di inoltrare una richiesta per poter recuperare i nostri documenti più importanti che si trovano ancora all'interno dell'appartamento. Seconda cosa da fare: andremo all'agenzia alla quale ci siamo rivolte per trovare la casa e ovviamente chiederemo di trasferirci. Che fregatura, sembra che dobbiamo pagare l'affitto dei prossimi mesi, ma il padrone è tutelato dal contratto. Dopodiché, penso di ritornare a lezione lunedì, anche se non so come farò con le persone che mi faranno domande, perché non ho proprio voglia di parlare ancora di quello che è successo. Ne sto parlando decisamente troppo ultimamente e sono proprio stanca. Dopo tutto, è come se stessi cercando di ricordare cosa stessi facendo prima che succedesse tutto questo. Ancora devo capire con chi devo parlare e cosa devo fare per continuare a studiare a Perugia, perché questo è quello che voglio. Comunque, questo è quanto, sto bene, spero anche voi, Amanda.

SEGUE TRADUZIONE EMAIL ANNI FULLER-WASHINGTON UNIVERSITY

TESTO E-MAIL INVIATA AD AMANDA IL 3.11.2007 DA ANNI FULLER
(Vice-direttore della Washington University presso cui Amanda segue i suoi studi)

03.11.2007, Anni Fuller <afuller@u.washington.edu>:

Cara Amanda,

sono rimasta addolorata e scioccata nell'apprendere quanto è successo alla tua compagna di appartamento, e sono terribilmente dispiaciuta per ciò che stai passando da un punto di vista emotivo e per le domande che la polizia ti ha posto in seguito a questo tragico evento.

Mi rendo perfettamente conto del tremendo stress cui sei sottoposta, devi essere sicuramente esausta. Spero comunque che tu abbia degli amici a Perugia che possano aiutarti, che possano ospitarti in un luogo in cui tu possa sentirti sicura e che siano disposti ad ascoltarti e a parlare nel caso in cui tu abbia bisogno di sfogarti.

Ho cercato di chiamarti questo pomeriggio (invano) ma tua madre mi ha detto che eri ancora alla centrale di polizia. Ti chiamerò di nuovo sabato solo per rimanere in contatto e per sentire come sta andando.

Le persone che ti hanno chiamato sono parenti di una donna molto in gamba (Debbie Jaeger), che io conosco qui a Seattle, è un membro dell'Associazione delle città gemellate di Seattle e Perugia. Si chiamano Massimo e Stefania Mariana (il cellulare di quest'ultima è 39-340-3518526). Massimo lavora nella locale Prefettura (?) mentre Stefania insegna inglese in una scuola superiore del posto.

A Perugia conosco anche una donna, Daniela Borghesi, incontrata durante una sua visita a Seattle e poi durante un mio soggiorno a Perugia un paio di anni fa, quando è iniziata la nostra collaborazione con L'Università per Stranieri. Daniela lavora per il Comune di Perugia, ha a che fare con le associazioni che si occupano di gemellaggi e parla inglese. Le invierò una e-mail e te ne farò avere una copia per conoscenza. Potrebbe esserti di aiuto essere in contatto con lei.

Manderò anche una nota alla scuola per chiedere il loro supporto nel caso in cui tu ne abbia bisogno. E' probabile che tu sarai al centro dell'attenzione di studenti, facoltà e amministratori - solo per menzionarne alcuni - ma spero tu riesca a trovare un modo per evitare attenzioni e domande indesiderate. Penso che dovresti evitare, per quanto possibile e nel tuo interesse, stampa e giornalisti radio-televisivi. Avere a che fare con i giornalisti non è semplice e capita di frequente che riportino i fatti in modo sbagliato.

Ci siamo sentite con tua madre diverse volte oggi e la chiamerò anche nel week-end. Non voglio intromettermi nella tua vita privata e nelle tue emozioni ma voglio essere certa che tu abbia l'assistenza necessaria in un periodo così difficile. Se vuoi puoi chiamarmi al mio cellulare 206-819-2137. Puoi chiamarmi anche al lavoro con

